

# LA STAMPA

Data: 17.10.2024 Pag.: 1,29  
 Size: 305 cm2 AVE: € 82960.00  
 Tiratura: 160240  
 Diffusione: 115870  
 Lettori: 1034000



## IL COMMENTO

### Sotto il cielo del bilancio regna il grande caos

MARIO DEAGLIO

«Il grande caos»: un regista alla ricerca di un titolo a effetto potrebbe usare questo per descrivere la messa a punto della manovra di bilancio: questa procede con relativa compostezza ma rischia di avvitarci su se stessa. I trasferimenti richiesti alle banche sono un contributo volontario e non invece imposte comunque dovute negli anni futuri e anticipate al 2025 e non ripetibili negli anni successivi? Le aliquote IRPEF rimarranno uguali o cambieranno in parte? Gli stanziamenti previsti per la Sanità paiono una goccia nel mare delle necessità. Forse, in questo come in altri servizi pubblici, come l'Istruzione, il problema dei soldi dovrebbe essere collegato alla riorganizzazione dei servizi stessi. Ma quando i soldi sono per un anno impossibile pensare a una riorganizzazione duratura. La Presidente del Consiglio dice che non ci sono nuove «tasse», ma se cambiano i meccanismi di uno strumento fiscale come l'IRPEF, questa non è un'innovazione? - PAGINA 29

## SOTTO IL CIELO DEL BILANCIO REGNA IL GRANDE CAOS

MARIO DEAGLIO

«Il grande caos»: un regista alla ricerca di un titolo a effetto potrebbe usare questo per descrivere la messa a punto della manovra di bilancio: questa procede con relativa compostezza ma rischia di avvitarci su se stessa. I trasferimenti richiesti alle banche sono un contributo volontario e non invece imposte comunque dovute negli anni futuri e anticipate al 2025 e non ripetibili negli anni successivi? Le aliquote Irpef rimarranno uguali o cambieranno in parte? Gli stanziamenti previsti per la Sanità paiono una goccia nel mare delle necessità. Forse, in questo come in altri servizi pubblici, come l'Istruzione, il problema dei soldi dovrebbe essere collegato alla riorganizzazione dei servizi stessi. Ma quando i soldi sono per un anno è impossibile pensare a una riorganizzazione duratura.

La Presidente del Consiglio dice che non ci sono nuove «tasse», ma se cambiano i meccanismi di uno strumento fiscale come l'irpef, questa non è un'innovazione?

Inoltre, «tasse», «imposte» e «accise» sono tecnicamente tre cose diverse mentre nel dibattito attuale le diversità sono quasi sempre tranquillamente trascurate. Si avverte una sorta di chiusura del Paese in se stesso, come se questi problemi riguardassero soltanto noi.

Al contrario: l'annuale stima di aprile del Fondo monetario internazionale mostrava, fin da allora, che i nostri problemi di finanza pubblica erano soltanto la variante italiana di un fenomeno mondiale. Da due anni, il debito e il deficit pubblico sono tornati ad aumentare in quasi tutti i Paesi del mondo, grazie a un insieme di misure necessarie a sostenere economie insicure, galleggianti sull'orlo della crisi. Il peso degli interessi sui debiti pubblici è salito quasi ovunque, riducendo lo spazio per gli investimenti pubblici e le strategie di crescita a lungo termine. In particolare, tre Paesi europei le cui economie rientrano tra le prime 10 del mondo – e precisamente Regno Unito, Francia e Italia – dalle dimensioni abbastanza simili per quanto riguarda il Pil, presentano dati simili anche per quanto riguarda il deficit (l'Italia, però, batte gli altri due nel debito pubblico).

A Londra, ieri la cancelliera Rachel Reeves ha dichiarato di trovarsi di fronte a un «buco nero» di 22 miliardi di sterline e avvertito che il governo, per conseguenza, dovrà aumentare il carico fiscale. «La prossima legge di bilancio», ha dichiarato, «non sarà una legge per conigli». Il che significa che non bastano i sorrisini, o le dolci parole; ci vogliono coraggio e vedute ampie. Sempre ieri, a Parigi, lo scenario governativo su deficit e crescita è stato contestato dall'Ofce, uno dei più importanti centri di studio e di monitoraggio dell'economia francese, che ritiene che nel 2025 il Pil dei nostri vicini possa crescere al massimo dello 0,8% invece dell'1,1% che ufficialmente ci si aspetta. Per il 2025, il governo di Michel Barnier, ancora fresco di nomina, prevede 40 miliardi di economie di spesa e 20 miliardi di maggiori imposte: un discorso che sembra quasi «italiano», con l'aggravante di un possibile voto di sfiducia (che in Francia potrebbe implicare dimissioni istantanee). E gli Stati Uniti? Che vinca Harris o che vinca Trump, si cercherà di scaricare sulle importazioni gran parte dell'aumento del debito pubblico americano, il maggiore del pianeta. Il che sta già avvenendo: l'obiettivo principale è la Cina, contro la quale è stato varato un dazio doganale del 100% sull'importazione di veicoli elettrici, altro elemento di difficoltà sull'accidentato cammino del 2025.

Insomma, in quanto a disordine mondiale, a incapacità di risoluzione dei problemi, l'economia sfida la geopolitica: gli elementi di confusione sono dappertutto. Da un punto di vista europeo, l'unica possibilità di esito positivo potrebbe essere quella di una cauta politica espansiva da parte della Bce: non basta la diminu-

# LA STAMPA

Data: 17.10.2024      Pag.: 1,29  
Size: 305 cm2      AVE: € 82960.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



zione dei tassi di interesse, è necessario che la nostra banca centrale possa – il che è già accaduto con il Covid – prestare (a lungo termine, possibilmente) risorse finanziarie ai Paesi dell'euro per specifici progetti industriali. Naturalmente, il tutto andrebbe fatto con molta attenzione e senza sicurezza sul risultato. —

